

Lavoro interinale 13 abusivi

La task force di vigilanza sul lavoro interinale del ministero del Lavoro ha scoperto 97 casi di intermediazione abusivamente operata da 13 agenzie fornitrici irregolari, di cui 6 cooperative, non autorizzate dal ministero, che hanno fornito illegalmente 544 lavoratori.

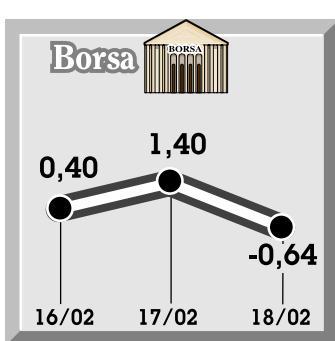
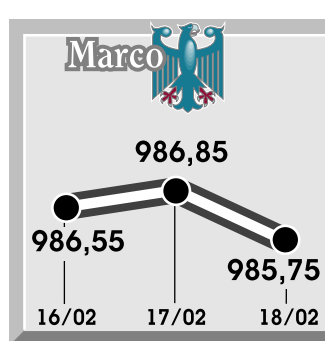


Table with market data under 'MERCATI'. Includes BorsA (MIB, MIBTEL, MIB 30) and sectors like ALIMENT and FIN DIVER.

Table with market data under 'TITOLO PEGGIORE' and 'CAMBI'. Includes ACQUE NICOLAY, BOT RENDIMENTI NETTI, and currencies like DOLLARO, MARCO, YEN.

Table with market data under 'FONDI INDICI VARIAZIONI'. Lists various fund indices like AZIONARI ITALIANI, AZIONARI ESTERI, etc.



Fabbrica Merloni in Polonia

La Merloni Elettrodomestici realizzerà in Polonia un nuovo impianto per la produzione di cucine per un investimento di 50 milioni di dollari, circa 90 miliardi di lire. L'annuncio è stato dato oggi a Varsavia dall'amministratore delegato del gruppo, Francesco Caio.



Il ministero delle Telecomunicazioni dà attuazione alle direttive dell'Unione europea

Telefonia fissa, fine del monopolio Via libera a Infostrada e Wind

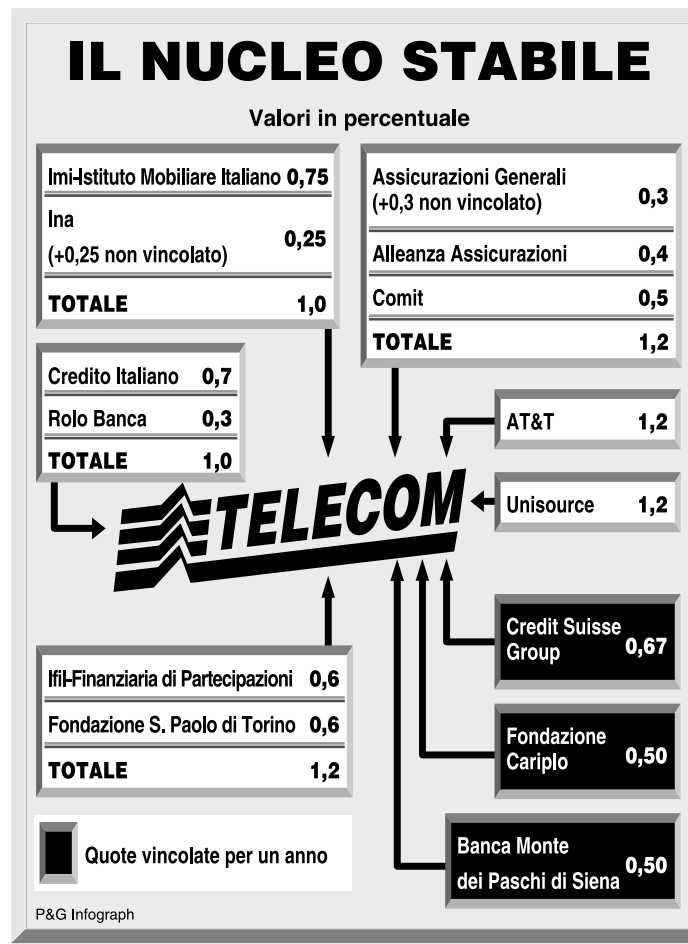
Maccanico: «La liberalizzazione non incontra più ostacoli»

ROMA. Il ministero delle Comunicazioni ha rilasciato oggi alle società Infostrada, del gruppo Olivetti, e Wind, il cui capofila è l'Enel, le licenze individuali per l'installazione e la fornitura di rete fissa per la telefonia vocale. La decisione - afferma una nota del ministero - sancisce la fine del monopolio di Telecom nel settore della telefonia fissa. Il ministro delle comunicazioni, Antonio Maccanico, ha sottolineato che con il rilascio delle licenze per la telefonia fissa a Infostrada e Wind «si è avviato in modo irreversibile il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni. Il ministero ha sancito la fine dei diritti esclusivi anche nel settore della telefonia mobile. Gli operatori - ha proseguito Maccanico in una nota - potranno, infatti, liberamente utilizzare anche i carrier alternativi per l'instradamento delle

telefonate nazionali e internazionali». Infostrada ha chiesto a Telecom l'avvio di un negoziato concreto per la definizione di un contratto di interconnessione e il riesame dei costi delle linee affittate. Infostrada, costituita nel 1995, è tuttora già operativa nei segmenti di mercato liberalizzati (servizi integrati tlc nel settore voce, dati, internet, carte telefoniche, outsourcing), con circa 2.000 Aziende clienti, 70 punti di presenza in Italia, due centrali di commutazione con la copertura di più della metà delle province italiane, per un totale di oltre 15 milioni di abitanti. Negli ultimi due anni Infostrada ha investito oltre 300 miliardi per lo sviluppo della rete e sono previsti investimenti per altri 1000 miliardi nel prossimo triennio. Nel giro dei prossimi 4 anni In-

fostrada prevede di raddoppiare il proprio personale, arrivando a superare le 2.000 unità, senza considerare le positive ricadute occupazionali nell'indotto. Con la concessione della licenza «per il mercato si apre una pagina nuova», ha detto l'amministratore delegato di Olivetti, Roberto Colaninno. «La concessione della licenza - ha proseguito - è il riconoscimento degli investimenti effettuati in questi anni dal gruppo Olivetti e dai suoi alleati strategici e dell'impegno nello sviluppo delle attività». Wind potrà, per parte sua, offrire servizi di telefonia vocale, e raggiungerà i suoi utenti attraverso un accesso diretto con il semplice cavo o via radio, anche utilizzando la tecnologia Dect. Inoltre, Wind potrà offrire al mercato, sfruttando le proprie partnership, servizi

interurbani e internazionali attraverso la selezione del codice 1088 prima del normale numero telefonico da raggiungere. Confermando il programma già annunciato, che prevede 12 mila mld di investimenti e 10 mila occupati in dieci anni, Wind potrà offrire i suoi servizi a 59 città entro il 1999 e a 94 entro il 2000. La decisione del governo italiano suona come una tempesta, seppur involontaria, smentita alle dichiarazioni rilasciate ieri mattina a Strasburgo dal commissario europeo all'industria e alle telecomunicazioni, Martin Bangemann, secondo il quale l'Italia era l'unico paese dell'Unione europea che non aveva (fino a ieri) assegnato una seconda licenza per la telefonia fissa, mentre la liberalizzazione delle telecomunicazioni in Europa è in piena attuazione.



ROMA. Il processo di privatizzazione della Società Autostrade, dopo la registrazione con riserva da parte della Corte dei Conti della nuova convenzione tra Anas e Autostrade, «può riprendere il suo corso nella prospettiva di giungere celermente a conclusione in linea con gli impegni assunti dal governo italiano davanti alla Commissione europea». Lo ha detto il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Elia Valori, informando i partners Ue dell'Ascap in occasione della riunione del gruppo Europa da lui presieduta oggi a Bruxelles. «La nuova convenzione, oltre a prorogare la concessione fino al 2038 definisce - ha ricordato Valori - il quadro degli impegni e degli investimenti futuri per il potenziamento del sistema autostradale e detta una politica tariffaria rigorosa e modellata sul sistema comunitario del price-gap». «L'approvazione della convenzione - ha detto ancora Valori - costituisce una condizione imprescindibile perché l'Iri e i possibili acquirenti potessero definire le loro scelte in termini di certezze giuridiche. Ora, come ha detto nei giorni scorsi il presidente dell'Iri, Gian Maria Gros-Pietro, potrà proseguire in modo agevole la privatizzazione della società». «La prima fase di questo processo - ha sostenuto Valori - sarà la scelta dei componenti del nocciolo duro. Nel selezionare questi soggetti, in base a criteri rigorosamente oggettivi e trasparenti, si dovrà tenere conto non solo dell'esigenza di creare una condizione di equilibrio e di stabilità, ma anche di definire un assetto capace di interpretare al meglio le grandi potenzialità e le strategie di sviluppo della società in ambito sia nazionale che internazionale». «La privatizzazione di Autostrade - ha concluso Valori - può consentire lo sviluppo di nuove iniziative, grazie all'apporto di investitori privati nel campo delle infrastrutture di rete e dei servizi complessi in conformità delle esigenze di sviluppo del mercato unico europeo e del processo di integrazione delle aree dell'Est europeo e del Mediterraneo». Conferma l'interesse a far parte del nocciolo duro per la privatizzazione della Società Autostrade l'imprenditore Guido Guido, consigliere incaricato per il Centro Studi Confindustria, che già in passato aveva manifestato l'intenzione di partecipare alla privatizzazione insieme alla cordata del Nord est.

Balzo del 140% Omnitel: 1800 mld di fatturato

Il fatturato Omnitel nel '97 ha superato i 1.800 miliardi di lire, con un balzo del 140% rispetto ai 749 miliardi dell'esercizio precedente. Il dato emerge dai conti preliminari di bilancio del gruppo Olivetti. I clienti del secondo gestore di telefonia mobile italiani hanno raggiunto il traguardo di 2,4 milioni di unità. Nel mese di gennaio di quest'anno il fatturato ha raggiunto i 226 miliardi. Nessuna indicazione giunge in merito al risultato dello scorso esercizio, ma secondo alcune indiscrezioni di fonte industriale Omnitel avrebbe superato il risultato che era stato previsto a budget, cioè un dimezzamento delle perdite segnate nel bilancio '96 che erano state pari a 589 miliardi. Per l'esercizio in corso, l'amministratore delegato, Silvio Scaglia, ha ricordato che «il '98 sarà l'anno dell'utile».

Alla vigilia dimissioni dei consiglieri nominati un anno fa Telecom, si cambia il cda Nuovi nomi e organizzazione Braccio di ferro tra Tommasi e Rossignolo

ROMA. È il giorno della disfida Rossignolo-Tommasi in Telecom. Il presidente della società si presenterà in consiglio di amministrazione illustrando un piano di riorganizzazione interno che, di fatto, suonerà come un segno di sfiducia per l'attuale amministratore delegato a cui verrebbero tolti molti poteri. Gian Mario Rossignolo, alla vigilia, non ha avuto alcun ripensamento su quello che segna il suo primo atto strategico da presidente. Tommaso Tommasi di Vignano ha avuto tempo per decidere. Le indiscrezioni sulle intenzioni del presidente ex Electrolux-Zanussi certo non sono mancate. Ieri sono circolate le voci più contrastanti, tutte di provenienza interna alla stessa Telecom. Le dimissioni di Tommasi sono state date per certe, ma lo stesso amministratore delegato si è affrettato a dire di non aver compiuto alcun passo in nessun senso, dichiarando di volere attendere il nuovo

cda. Dopo un'intensa vigilia di contatti e telefonate i giochi sembrano fatti per l'assetto di vertice. Gian Mario Rossignolo porterà oggi in consiglio un organigramma che prevede la nascita di tre nuove direzioni generali. La prima, telefonia fissa e mobile, dovrebbe essere affidata a Vito Gambarela, attuale amministratore delegato di Tim, che dovrebbe essere sostituito da Umberto De Julio, oggi direttore generale della capogruppo. La seconda direzione, internazionale e strategie, verrebbe affidata a Francesco De Leo, consigliere d'amministrazione in rappresentanza di San Paolo e Ifil, mentre per la terza, finanza, i giochi sono ancora aperti, perché viene escluso l'arrivo di Alfonso Iozzo dal San Paolo di Torino. In consiglio entrerà il presidente di Tecnitel, Alessandro Ovi, in rappresentanza del ministero delle comunicazioni, al posto del dimissionario Nicola

D'angelo. La rivoluzione di Rossignolo è stata preceduta da una raffica di dimissioni dei manager di Telecom Italia: a quanto si è appreso quattro dirigenti avrebbero rimesso i propri mandati. Si tratta di Ettore Attolini (responsabile del personale), Lorenzo Battiato (responsabile dell'area finanze), Girolamo Di Genova (condirettore Telecom) e Giuseppe Gerarduzzi (responsabile della rete). Si tratta dell'azzeramento di buona parte del gruppo dirigente nominato a maggio dello scorso anno, all'indomani dell'assemblea degli azionisti che aveva dato vita al nuovo consiglio di amministrazione, con Tomaso Tommasi di Vignano amministratore delegato e Guido Rossi presidente. Responsabile dell'area comunicazione dovrebbe essere Giovanna Legnani, in sostituzione di Dario Faggioni che ha rimesso il proprio mandato nel gruppo.

Tlc: 5mila posti a rischio per blocco investimenti

La Fiom-Cgil nazionale, alla vigilia del consiglio d'amministrazione di Telecom Italia, richiama l'attenzione sui lavoratori delle imprese di installazioni telefoniche. «Il blocco degli investimenti del maggiore gestore telefonico, causati dal discutibile mutamento di tecnologie, e la lentezza con la quale il governo definisce il quadro regolamentare e tariffario - afferma la Fiom in una nota - stanno generando il blocco delle attività e la sospensione dal lavoro di oltre 5.000 lavoratori metalmeccanici, sul totale di 30.000 occupati nelle principali imprese di installazione. Altrettanti posti sono a rischio nel variegato e non lineare mondo del subappalto». Una panoramica che difficilmente oggi entrerà dentro il consiglio di amministrazione, ma che peserà sul futuro. I metalmeccanici della Cgil chiedono quindi lo sblocco degli investimenti di Telecom e l'accelerazione di quelli previsti dai nuovi gestori telefonici.

Tancredi Bianchi al Consiglio dell'Abi risponde al presidente del Consiglio «Tassi più bassi? Ora è difficile»

Nella prima decade di febbraio la media del costo del danaro è scesa sotto la quota dell'8,80 per cento.

ROMA. Se è vero che «la strada dell'Italia per Maastricht si è fatta con i tassi e con le tasse», i primi non possono scendere continuamente. Coniando a caldo questo gioco di parole il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi ed il numero due dell'Associazione Giuseppe Zadra nella conferenza stampa con i giornalisti a fine comitato esecutivo, ha voluto rispondere così alle richieste di un ulteriore calo dei tassi di interesse, avanzata il giorno precedente dal Presidente del Consiglio Romano Prodi. «Credo che Prodi si riferisse ai tassi a breve - ha precisato Bianchi - mi sembra difficile che i tassi ufficiali possano scendere ancora di due punti con gli attuali saggi reali». Anche per la prima decade di febbraio il dato medio rilevato dall'Abi è sceso ancora, sotto quota 8,80%. «C'è una tendenza alla flessione», ha spiegato Bianchi, ma lasciando intendere che il punto di caduta non può spostarsi all'infinito. «Negli ultimi tre anni i tassi medi sui prestiti

sono scesi di 5 punti. Le banche hanno dato il loro contributo al calo del deficit pubblico e degli oneri delle imprese». Le cifre sono più o meno queste: «sul sistema delle imprese gravano 50.000 miliardi in meno di costi per interesse all'anno. Questo è il contributo del vilipeso sistema bancario alla crescita dell'economia». Sul fronte dell'indebitamento pubblico, 2 milioni di miliardi circa, siamo al doppio, ha concluso Bianchi ed il risultato è stato raggiunto in anni in cui il Pil cresceva pochissimo. Continua da 26 mesi il calo dei tassi bancari attivi: in gennaio il saggio medio Abi è sceso all'8,80% rispetto al 9,02% di dicembre '97. Lo rileva il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana che conferma in gennaio la corsa degli impieghi bancari (+6,5% complessivamente) e sottolinea la decelerazione del trend negativo dei depositi. In gennaio la variazione negativa è risultata infatti del 5,40% rispetto al 6,52% precedente. Altro elemento di rilievo è l'inter-

ruzione, sempre a gennaio, della crescita in termini nominali delle obbligazioni delle banche a breve. La consistenza dei prestiti obbligazionari si è stabilizzata sui livelli di fine dicembre 1997 a 253 mila miliardi, con un tasso di variazione nei 12 mesi sempre elevato ma calato al 41,2%. Sul fronte sofferenze prosegue il processo di contenimento del grado di rischiosità del sistema bancario. Il tasso di crescita annuo delle sofferenze lorde in novembre è sceso al 7,89% rispetto all'8,61% di ottobre ed il rapporto sofferenze-impieghi è calato dall'11,81% all'11,70%. Sul fronte impieghi l'Abi rileva come si sia «ormai riavviato un circolo virtuoso del sistema economico» che vede le banche assecondare la ripresa della congiuntura: gli impieghi in lire in gennaio sono cresciuti al valore massimo del '97 (+7,3%) e gli impieghi complessivi del 6,5%. Il flusso di finanziamenti aggiuntivi all'economia è stato di 60.000 mld di lire.

Ristrutturazioni bancarie: nuova bozza dell'Abi
L'Abi consegna una nuova bozza, ma, da un primo esame, i sindacati vi rilevano alcuni passi indietro che rendono difficile il confronto. La trattativa per l'attuazione del protocollo di giugno sulla ristrutturazione del settore del credito e sugli esuberanti è iniziata in ritardo. A palazzo Altieri sindacati e Abi si sono riuniti alle 17.30, dopo che la delegazione dei banchieri aveva incontrato la Federdirigenti.

Grande riservatezza sui particolari dell'operazione Masera: «Imi-S. Paolo, a marzo il piano In estate saremo pronti per la fusione»

ROMA. Tempi stretti per realizzare la fusione tra Imi e Istituto bancario San Paolo di Torino. Almeno questo è il segnale che è venuto ieri dal direttore generale dell'Imi, Reiner Masera. Entro marzo, ha detto entrando alla riunione del Comitato esecutivo dell'Abi, sarà approvato il piano industriale con l'obiettivo di arrivare entro l'estate a tenere le assemblee per la fusione tra i due istituti. Su una operazione aperta da tempo sembra che, almeno nelle intenzioni, dopo il via libera di una settimana fa da parte dei consigli di amministrazione degli istituti interessati, si procede ormai a spron battuto. «Entro marzo - ha detto Masera - occorre che il lavoro del piano industriale sia pronto, in modo da arrivare a convocare le assemblee per la fusione entro l'estate». Masera è delegato alla preparazione del piano industriale di fusione, insieme all'amministratore del San Paolo Luigi Maranzana,

che da parte sua si augura che si possa «lavorare senza il ronzio delle voci e delle illazioni». Così Maranzana, ha commentato le ipotesi giornalistiche sulle possibili soluzioni operative della fusione del suo istituto con l'Imi. Masera è apparso estremamente riservato sulle richieste negoziali ad Imi dei soci, soprattutto del Monte dei Paschi. Alla domanda se Imi-Sigeco rientri tra gli oggetti di trattativa Masera ha infatti risposto «andate a chiedere a Gronchi», cioè di rivolgersi ai gruppi dirigenti del Monte dei Paschi. I vertici dell'Imi hanno tuttavia frenato la portata delle indiscrezioni sull'eventuale cessione di parte delle quote strategiche dell'Istituto Mobiliare Italiano. «Lei si rende conto - ha detto Masera anche un po' spazientito - che l'Imi è una società quotata a Wall Street e che noi dobbiamo fare i conti con investitori e fondi pensione che sono attentissimi alla valorizzazione della banca. Con questo non hoal-

tro da dire». Masera ha invece confermato che l'ipotesi di un dividendo straordinario ai soci «è uno degli aspetti su cui si sta lavorando». Nel caso di un'integrazione straordinaria di dividendo l'Imi spa dovrebbe attingere alle proprie riserve, facendo confluire risorse aggiuntive nel monte-dividendi complessivo che, per quest'anno, si basa su una proposta di remunerazione a tutti i soci di 650 lire per azione. Di diverso tenore le dichiarazioni del presidente della Cariplo, e vicepresidente dell'Imi, Sandro Molinari. A chi gli chiede se è possibile il passaggio di Imi-Sigeco al Mps risponde: «Perché no?». Ma non aggiunge altro sulle ipotesi di accordo tra i soci. La consegna alla riservatezza che circola nell'Imi non è dunque rotta. Rimane l'ipotesi del dividendo straordinario che, dice Molinari, «non è ancora in porto, ma si va in quella direzione».